

Comportamenti problematici

MIKE

Mike ha da poco lasciato un centro di lungo degenza per trasferirsi in una comunità residenziale. Gli operatori di questa comunità, pur sapendo che in passato è stato violento, sono propensi ad accoglierlo. Essi pensano, comunque, che quasi tutta la violenza di Mike sia probabilmente dovuta all'ambiente restrittivo e deprivato del centro in cui si trovava in precedenza e vogliono dimostrare che attraverso una gestione comprensiva, il bisogno di Mike di essere violento scomparirà. All'inizio tutto procede bene, ma dopo alcuni mesi Mike inizia ad aggredire gli operatori e resiste a tutti i tentativi di controllo sulla sua aggressività. Dopo sei mesi, Mike aggredisce gli operatori quasi quotidianamente. Alcuni di loro se ne sono andati dopo essere stati colpiti e il morale all'interno del centro è a terra.

Rischi per Mike

Mike aggredisce gli operatori, ma non i residenti. Pertanto non corre il rischio di essere aggredito a sua volta, ma rischia seriamente di perdere il suo posto all'interno del centro. Il che per lui implicherebbe tornare a essere tenuto sotto stretta sorveglianza.

Rischi per le altre persone

Mike non fa uso di armi, ma è un giovane alto e forte e alcuni degli operatori che ha colpito sono più piccoli di lui. Tende anche a mirare alle operatrici e molti membri femminili del personale hanno paura di lui. Mike ha picchiato e spaventato diversi operatori e una donna si è rotta un braccio mentre Mike la spingeva.

Frequenza del rischio

Mike aggredisce gli operatori ogni giorno e anche se non tutte le aggressioni sono gravi, c'è sempre la possibilità che accada qualcosa di più serio. Quindi il rischio si verifica con molta frequenza.

Livello del rischio

C'è un alto livello di rischio che Mike debba lasciare il centro e che venga trasferito in una struttura chiusa e, di conseguenza, c'è il rischio che perda la propria libertà di movimento. Le aggressioni agli operatori avvengono quotidianamente, pertanto il livello del rischio che un operatore possa subire un grave danno è molto alto. Indirettamente ciò mette a rischio anche Mike, nel senso che potrebbe essere accusato di gravi aggressioni e trovarsi in guai seri con la legge.

Possibili esiti

Mike potrebbe dovere lasciare il centro ed essere imprigionato. Nel migliore dei casi, diminuirà la qualità della sua vita. Nel peggiore, se un operatore venisse gravemente ferito, potrebbe andare in prigione. È probabile che alcuni operatori se ne vadano e quelli che scelgono di restare possono subire danni molto seri. Il personale è stressato e impaurito. Il responsabile del centro potrebbe correre il rischio di subire un'azione legale per danni se non prende delle misure per tutelare adeguatamente gli operatori.

Gestione dei rischi

In primo luogo, è importante tentare di proteggere gli operatori. Sarebbe prudente garantire che gli operatori lavorino sempre in coppia e che quelli vulnerabili non siano lasciati da soli con Mike. Non si può ignorare la violenza e durante la valutazione di Mike non si possono mettere a rischio altre persone. Quando gli operatori si trovano in una situazione più sicura, sarebbe poi utile raccogliere delle informazioni sulle aggressioni. Se i documenti sulle aggressioni precedenti sono disponibili (e dovrebbero esserlo), allora forse è possibile individuare in Mike degli schemi comportamentali. Per esempio, aggredisce sempre le stesse persone? Le persone, che tipo di approccio hanno nei suoi confronti? Reagisce diversamente a seconda del tono di voce o del tipo di linguaggio? Ci sono momenti della giornata in cui il rischio è maggiore? Reagisce al cambiamento o alle richieste che gli vengono fatte?

Ancora una volta, si raccomanda la valutazione comportamentale da parte di uno psicologo clinico per vedere se emergono degli schemi. Ciò consente di gestire il comportamento all'interno del centro. Se, tuttavia, non vi fossero schemi evidenti, o se Mike si stesse semplicemente approfittando degli operatori senza esperienza per trarne vantaggio, allora potrebbe essere necessario trasferirlo in un altro tipo di situazione dove gli operatori abbiano una maggiore esperienza nell'affrontare questo tipo di clienti. Comunque, per correttezza nei confronti del ragazzo, tutto ciò non andrebbe fatto senza una valutazione approfondita degli effettivi rischi, e senza un'analisi di tutte le alternative. Purtroppo, in situazioni come questa in genere si tende a volere semplicemente "sbarazzarsi" di un cliente indisciplinato e alcuni operatori possono opporre resistenza quando, al contrario, si chiede loro di riconsiderare e di modificare il proprio comportamento.

Comportamenti aggressivi e violenti in soggetti con disabilità

Perché comportamenti violenti?

Esprimono cosa?

È possibile prevenire?

Analisi (interpretare la violenza)

Funzione comunicativa del comportamento aggressivo:

Difficoltà di espressione

Espressione di disagio

Risposta a cambiamenti (es. in un centro è andato via un educatore, sono state effettuate delle modifiche, è arrivato un nuovo utente ...)

Espressione di uno «stile educativo» subito o errato (apprendimento sociale)

Insicurezza (tendenza a imporsi con i più deboli)

Gestione delle emozioni

Il rischio di violenza può essere ridotto identificando le esigenze del soggetto e adattando le azioni e i servizi?

Nelle relazioni umane capita spesso che un'azione, spontanea o programmata, finalizzata ad ottenere determinati effetti, ne ottenga invece altri non voluti (EFFETTO PERVERSO)

Una legge in psicologia, definita

LEGGE DELL'EFFETTO

stabilisce che il destino di ogni comportamento dipende strettamente dagli effetti (conseguenze) che esso produce nell'ambiente fisico ed interpersonale. Se poi quel comportamento produce soddisfazione, verrà incrementato.

Quindi l'insorgenza di un comportamento disfunzionale può essere spiegata in base alle conseguenze gratificanti che il comportamento produce

le conseguenze possono essere legate al comportamento

ma possono anche essere legate all'educatore, nel suo tentativo di correggere o bloccare il comportamento inadeguato

Il comportamento infatti provoca ...

- attenzione
- proibizione
- minaccia (soprattutto se non mantenuta)
- attacco alla persona

... reazioni che evidenziano difficoltà da parte dell'educatore

Ipotesi di intervento...

(alcune indicazioni di metodo)

L'educatore lavora

1- su due classi di comportamento

- comportamenti disadattivi che cercherà di tenere sotto controllo
- comportamenti appropriati che cercherà di sviluppare

2 – in due momenti distinti

- Immediatamente prima che il comportamento si manifesti (variabili “antecedenti”)
- Immediatamente dopo (variabili “conseguenti”)

Prevenire

Imporre limiti

Far apprendere metodi alternativi a uso di comportamenti violenti

Documentare gli episodi violenti per poter identificare schemi tipici di azione o stimoli che generano il comportamento

Prevenire

Mantenere un atteggiamento calmo e rassicurante

Cercare di distrarre il soggetto

Evitare gli atteggiamenti di sfida e i tentativi di coercizione fisica

Badare alla propria incolumità (fare in modo di avere una via di fuga)

Parlare dell'accaduto con una persona di fiducia, cercare aiuto